

**Restauro del dipinto su masonite
raffigurante**

**“ Santa Lucia, Vergine e Martire”
ad opera del Maestro Biagio Vinella**



Restauratrice: Azzurra Caporusso

SANTA LUCIA , VERGINE E MARTIRE

*Siracusa III secolo

+ Siracusa , 13 dicembre 403

Il dipinto ad olio su masonite eseguito per opera del Maestro **Biagio Vinella** (1911-1965) nel 1962 è un appassionato omaggio a devozione di **Santa Lucia**, ritratta nella sua più classica immagine iconografica .

Rappresentata con gli occhi sul piatto, può avere la palma del martirio e la spada o il pugnale, strumenti del martirio. Nei secoli molti grandi artisti si sono cimentati nel ritrarre le scene della vita della giovane santa. Tra questi artisti citiamo: Lorenzo Lotto, Francesco del Cossa, Leandro Bassano e Giambattista Tiepolo. Una produzione artistica sviluppatasi principalmente a partire tra la seconda metà del 1400 e la seconda metà del 1500, pur essendo quello di Santa Lucia un culto vivo già subito dopo la morte della giovane.

Lucia morì martire a Siracusa intorno al 304 durante le persecuzioni di Diocleziano.

Gli atti del suo martirio presentano le vicende di una giovane nobile siciliana che si era consacrata a Cristo e aveva deciso di donare i suoi beni ai poveri e rinunciare al matrimonio.

Fu denunciata dal promesso sposo al console di Siracusa , imprigionata e decapitata, dopo che ogni tentativo di portarla in un patibolo, di violentarla o di bruciarla sul rogo, si era rivelato vano.

La leggenda di Lucia da cui deriva il suo principale attributo iconografico, nasce dal suo nome connesso con la Luce, che ha stimolato nella fantasia popolare l'invenzione di una tortura che riguardasse gli occhi: le sarebbero stati infatti strappati e lei stessa se li sarebbe poi rimessi.

Tale credenza, che la Legenda Aurea non riporta, influenzò le raffigurazioni di Santa Lucia a partire dal medioevo. Si narra dell'intervento dello spirito santo che, mentre discuteva con il Prefetto Pascasio, rese Lucia così pesante che nessuno, nemmeno molte coppie di buoi fu in grado di spostarla.

Nei secoli il culto della Santa si è sviluppato a macchia d'olio, prima in Sicilia e poi in Italia e quindi in Europa, in particolar modo in Svezia.

La sua festa liturgica ricorre il 13 dicembre; antecedentemente all'introduzione del calendario gregoriano (1582), la festa cadeva in prossimità del solstizio d'inverno, da cui il detto "santa Lucia il giorno più corto

che ci sia", ma non coincide più con l'adozione del nuovo calendario (differenza di dieci giorni).

La celebrazione della festa in un giorno vicino al solstizio d'inverno, è probabilmente dovuta alla volontà di sostituire antiche feste popolari che celebravano la luce e si festeggiano nello stesso periodo nell'emisfero nord. Altre tradizioni religiose festeggiano la luce in periodi vicini al solstizio d'inverno come ad esempio la festa di Hanukkah ebraica, che dura otto giorni come le celebrazioni per la santa a Siracusa, o la festa di Diwali celebrata in India. Il culto di Santa Lucia inoltre presenta diverse affinità con il culto all'antica divinità greca venerata a Siracusa nell'isola di Ortigia. Ad Artemide, come a Santa Lucia, è sacra la quaglia e l'isola di Ortigia - anche chiamata 'Delo' in onore della dea della caccia. Artemide e Lucia sono entrambe vergini. Artemide è inoltre vista anche come dea della luce mentre stringe in mano due torce accese e fiammeggianti.

Si racconta che il corpo della santa, prelevato a Siracusa nel 1040 dai Bizantini di Giorgio Maniace, giunse a Costantinopoli; da qui è stato in seguito trafugato dai Veneziani che conquistarono la capitale bizantina nel 1204 ed è quindi attualmente conservato e venerato nella chiesa di San Geremia a Venezia. Nonostante alcune propagande apologetiche, non ci sono tuttavia elementi certi che attestino che il corpo trafugato dai Bizantini fosse veramente di Santa Lucia, non essendovi al tempo alcun indizio che indicasse dove fosse seppellita la santa all'interno del complesso catacombale siracusano. Oltretutto per quasi ben due secoli, dal 1040 al 1204 si persero le tracce di questo corpo.

Azzurra Caporusso



“Santa Lucia Vergine e Martire “

Iconografia classica

MASONITE : STORIA E USO DEL MATERIALE IN ETA' MODERNA

La Masonite fu inventata nel 1924 nel Mississippi da William Mason. La produzione di massa iniziò nel 1929 con l'utilizzo in edilizia, mobili e imbarcazioni.

È fabbricata con il metodo di Mason, dove del truciolo di legno viene disintegrato con la saturazione a vapore acqueo, poi la pressione viene ulteriormente innalzata con aria o vapore e le fibre, infine, vengono spruzzate tramite un ugello su uno schermo a pressione atmosferica. Le fibre vengono poi formate mediante presse con stampi caldi, creando tavole con una superficie levigata. La lignina, presente naturalmente nel legno, serve per legare le fibre senza l'uso di adesivi aggiunti. Le lunghe fibre danno alla masonite una alta resistenza alla piegatura ed alla trazione, conferiscono inoltre densità elevata e stabilità.

La masonite è molto utilizzata dai pittori moderni, soprattutto in America, per la sua solidità e indeformabilità. Naturalmente anche questa va accuratamente preparata con un fondo gessoso.

Per non rischiare di creare una scarsa adesività è necessario sgrassare la compatta superficie della masonite con una miscela di una parte di ammoniaca e due parti di alcool.

Non è necessario proteggerla, sul retro, dall'umidità: come ben sapete la masonite è fatta da fibre di legno compresse e nella composizione dei leganti figura anche la paraffina per cui è già preservato dall'umidità. È un materiale che non si deforma e non si screpola.

Tuttavia in ambito artistico si cerca il più possibile di preservare l'opera al meglio partendo dalla scelta dei materiali che andranno a costituirlo. Il supporto, la preparazione del supporto, il colore e la vernice protettiva. Così come per i dipinti su tela anche per quelli su masonite l'artista considera prioritaria la funzione dell'imprimatura. Il compito di essa è fungere da intermediario tra il supporto vero e proprio e la pittura, offrendo una superficie che trattiene bene il colore ma al contempo eviti che l'olio sia assorbito e quindi il colore si "spenga".

Seconda funzione è smorzare le variazioni di tensione che possono verificarsi sia nel supporto che nel colore (i colori ad olio, asciugando, si dilatano leggermente) così da evitare screpolature e "crolli" del film pittorico.

È questa la tecnica e la strategia di produzione del Maestro Biagio Vinella.

Azzurra Caporusso

RELAZIONE TECNICA e PROPOSTA D'INTEVENTO

Dipinto raffigurante: “Santa Lucia - Vergine e Martire”

Autore : Biagio Vinella

A.D. : 1962

Dimensioni : 77 X 57 cm

Il dipinto di forma rettangolare è provvisto di una cornice modanata in legno gessato e dorato inchiodata dal retro mediante chiodi metallici.

Il supporto dell'opera è costituito da un piano di masonite color bruno, perfettamente conservato. Sullo sfondo della figura e in corrispondenza del fazzoletto sul capo della Santa, sono ben visibili alcune deiezioni di animali che disturbano l'integrità della cromia dell'opera.

Lo stato di conservazione della pellicola pittorica è buono e nonostante le corpose pennellate, non vi sono crettature o cedimenti di colore.

La cromia originale risulta visibilmente alterata e permeata dall'ingiallimento dovuto all'essiccazione della pregressa verniciatura. Tuttavia non sono presenti svelature o attacchi di muffe.

Nel complesso il pigmento necessita di essere idratato per eliminare l'aura di opacità che lo costituisce.

Il dipinto non presenta anomalie strutturali .

Si interverrà, quindi:

- rimozione meccanica delle deiezioni di animali mediante bisturi,
- pulitura chimica della pellicola pittorica dalla sua naturale patina di polveri sottili, mediante solventi idonei ,
- ritocco mediante tecnica della selezione cromatica con l'ausilio di vernici per il restauro, ove necessario,
- verniciatura protettiva mediante vernice *Lukas* (stesura a pennello) ,
- pulitura della cornice mediante *ligroina* composta per ravvivare la doratura originale,
- sul retro della cornice, stesura a pennello di antitarlo *Per-xillio*.

la restauratrice: Azzurra Caporusso
e-mail: caporussoazzurra@gmail.com

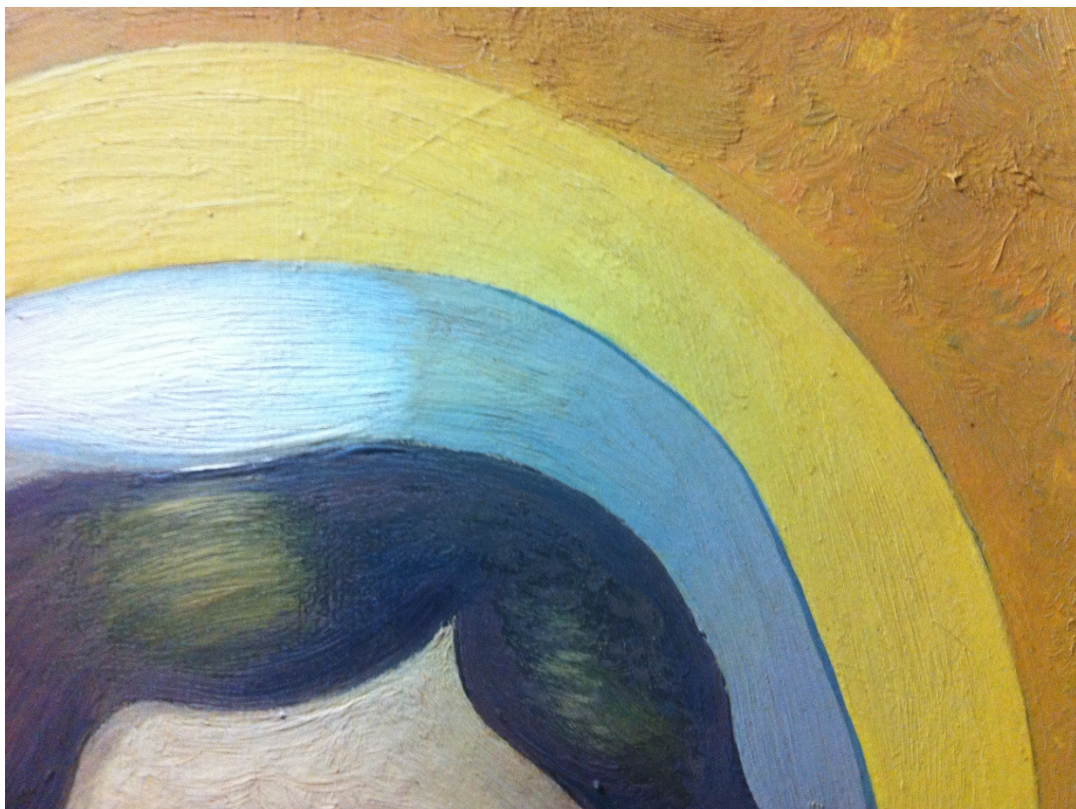
Barletta

07 gennaio 2015



Prima della pulitura chimica mediante solvente idoneo

Dettaglio pulitura chimica del copricapo



Dettaglio pulitura chimica pannello



Pulitura chimica del manto azzurro



Dettaglio pulitura chimica del volto

